

L'Italia si ricompatta sul no a nuovi Ogm nel territorio europeo

R.E.

L'Italia esprimerà un parere negativo il prossimo 27 marzo quando i governi europei riuniti nel Comitato d'Appello si pronunceranno sull'autorizzazione a livello continentale di due nuove varietà di "mais gm", il Pioneer 1507 e il Syngenta Bt11, e sul rinnovo dell'autorizzazione del MON 810. Al voto dello scorso 27 gennaio non si era raggiunta la maggioranza assoluta necessaria per prendere una decisione definitiva sulle tre autorizzazioni. Il nostro Paese ritrova così un'unità d'intenti sulla questione Ogm, dopo le difformità emerse tra le posizioni del ministero della Salute e dell'Ambiente da una parte e delle Politiche agricole dall'altra, proprio in occasione del 27 gennaio scorso.

I ministeri di Salute, Ambiente e Agricoltura ritrovano una linea comune

Allora, come detto, non si era raggiunta la maggioranza qualificata per approvare o respingere l'autorizzazione, rimandando la palla al Comitato d'appello, ma aveva sorpreso il voto favorevole dell'Italia, considerato che sul territorio italiano è stata vietata la coltivazione degli Ogm. Un voto che era stato sostanziato dal parere favorevole della Salute e Ambiente, mentre il dicastero delle Politiche agricole aveva precisato di «aver dato come indicazione di voto l'astensione, che equivale da sempre alla contrarietà».

Rischi per l'ambiente

Questa spaccatura è ora ricomposta in quanto i ministri Lorenzin, Martina e Galletti hanno concordato di esprimersi con voto contrario all'autorizzazione. Un compattarsi, quello dei tre ministeri sul fronte del no, che è accolto con gran soddisfazione dalle associazioni ambientaliste e agricole italiane. Le tre varietà di mais Ogm oggetto del prossimo voto - ha osservato Greenpeace che aveva sollecitato i ministri a «votare con un chiaro no a questi tre mais Ogm, per tutelare la nostra agricoltura e il nostro ambiente» - sono

state modificate per essere in grado di produrre tossine derivate da un batterio del suolo, il *Bacillus thuringiensis* (Bt). «Le tossine Bt prodotte da questi mais Ogm sono potenzialmente in grado di danneggiare non solo i parassiti del mais, ma anche altri insetti non bersaglio, tra cui farfalle, coccinelle e, se i residui raggiungono corsi d'acqua, anche organismi acquatici». Coldiretti, attraverso il presidente Roberto Moncalvo, ha sottolineato che «per l'Italia gli organismi geneticamente modificati in agricoltura non pongono solo seri problemi di sicurezza ambientale ma soprattutto perseguono un modello di sviluppo che è il grande alleato dell'omologazione e il grande nemico del Made in Italy».

